

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

BIBLIOTECA

NAZIONALE

RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI

BRAIDENSE

313

MILANO



LA FEDELTA'
CREDUTA
TRADIMENTO

DRAMA PER MUSICA

Da rappresentarsi in ROVIGO nel
Teatro Campagnella l'Anno 1704.

DEDICATO

*Al merito sopragrande dell' Illustriss.
ed Eccellentiss. Signor*

ANDREA
PRIULI

Podestà , e Capitano
di Rovigo , &c.



In Ferrara, Per il Pomatelli Imp. Epif.
1704. Con licenza de' Superiori.

Illmo , ed Eccellmo Sig.
Sig. Padron Colmo .

L' Ossequio , che abbia il
vanto di una vera di-
vozione , hà il privilegio di scema-
re il biasimo di troppo ardire à
quelle azioni , che aspirano à far-
lo conoscere . Perciò mi fò lecito
lusingarmi , che la riverenza ,
la quale professo al raro merito di
Vostra Eccellenza , non abbia da
A 2 sog.

soggiacere à rimproveri , se mi
apre la strada all' umiliare al
patrocinio singolarmente raguardevo-
le di Vostra Eccellenza , il presen-
te Drama . Aggiunge coraggio ad
una tal persuasione l' aver già no-
tizia dell' animo grande di Vo-
stra Eccellenza , che trà l' Eroi-
che sue doti , vanta distinto il pos-
sesso di una generosità umanissima .
Una tal cognizione mi fa con sicu-
rezza sperare favorevole alle mie
intenzioni la benignità di Vostra
Eccellenza . Se troppo m' inoltro
colla fiducia , mi permetta Vostra
Eccellenza il dirle , che questa
mi è suggerita da quella generosa
facilità , con cui Vostra Eccellen-
za hà per innato costume conso-
lare con favorevole accoglimento le
premure de' supplichevoli . Nè può
essermi rinfacciato , ch' io mi fi-
guri speranze chimerizzate ; perche
è Rovigo , ed il Polesine per de-
bito

bito impegnati à non lasciare igno-
te le degne qualità di Vostra Ec-
cellenza , meco si unirebbono à sgridare con giusto risentimento la te-
merità di chi desse luogo à così
falsa opinione . Con tali fonda-
menti spero assicurata la riputa-
zione al Drama , che le umilio :
E così LA FEDELTA' CRE-
DUTA TRADIMENTO,
con più accreditato decoro compa-
rirà più lodevolmente sincera . Io
pure con rispetto , esente dal timore
di essere mal trattato dallo sprezz-
zo , mi pregerò di essere più fran-
camente

Di V. E.

Rovigo li 6. Gennaro 1704.

Vmil. , Dev. , & Oblig: Ser.
Giacomo Mazzoleni .



AMICO LETTORE.

N On occorre incre spare la fronte, e prepararsi alle Satire. Vorresti vedere l'Argomento del Drama, io t'intesi. Mà s'egli vi manca, che si puo fare? Questa volta m'è conuenuto di contentare la fantasia. Non v'è altro fondamento d'Istoria, che il Personaggio di Serse. Questi, come ben sai, poich' hebbe quelle rotte famose da Paufania, e Temistocle, ribellossi da Marte, es'arrollò sotto i Vessilli di
Ve.

Venere. Lo suppono in Abido Citta della Misia minore bagnata dall' Elefponto, doue fingo quegli' accidenti, che leggerai. Ti prego, se incontri cosa, che ti dispiaccia in ciò, che riguarda alle regole dello sceneggiare, non suonare la tromba, mà cōpatisci, e dissimula. Vestiti de' miei panni. Rifletti alla necessità d'accomodarmi alle Scene già preparate per altro Drama, ed à quella di restringermi al picciolo numero di sei soli rappresentanti. Delle voci fatto, destino, Deità &c. non ti parlo, perche cascarono da una penna, che conosci per battezzata. Viui felice.

PERSONAGGI.

Serfe Rè di Persia .

Elmira sua fauorita .

Liso Seruo di Corte .

Orestilla Principessa della
Grecia fuggita da Atene
con

Nicomede, che gli diè fede
di Sposo .

Dorillo Paggio .

LI RAPPRESENTANTI

S O N O

Il Sig. Luciano Lenzi .

La Sig. Francesca Miniati .

La Sig. Margherita Farnetti .

La Sig. Anna Sarti .

*Il Sig. Antonio Durantini , Vir-
tuoso del Serenissimo di Gua-
stalla .*

Il Sig. Antonio Curtoni .

S C E N E.

Nell' Atto primo.

Spiaggia bagnata dall' Elefponto poco lontana dalla Città d' Abido.

Camere

Boschetto delizioso destinato alle Caccie Reali.

Nell' Atto Secondo.

Cortil Regio con trono.

Sala di Pitture con gli instrumenti per dipingere.

Parco, che introduce in luogo di Prigioni.

Nell' Atto terzo.

Atrio Magnifico con collonnati.

Tempio del Sole di pomposa struttura con la sua Statua nel mezzo.

Salone Reale con splendidissimo trono.

A T.



A T T O

P R I M O.

S C E N A I.

Spiaggia bagnata dall' Elefponto poco lontana dalla Città d' Abido.

Nicomede, che doppo hauernaufragato gettato sul lido offerua nel Mare se vede Orestilla.

O Restilla oue sei!
Ah che voi l' affogaste onde crudeli,
Voi rubaste il mio foco aque infede-
O Flutti, ò venti, ò Dei (li.
Crudelmente pietosi à i casi miei,
Naufrago co' l' mio bene in mezzo all' onde;
L' aura, ed il mar mi porta
Saluo sù 'l lido, ed Orestilla è morta,
Morta è Orestilla! oh Dio

A G

Mor-

Morto è l'Idolo mio!

Vi sento,

V'intendo,

O Fluti superbi.

A mormorar frà voi dell'amor mio,

Ch'ou'è morto il mio ben non scendo anch'

Satiatevi ò mostri, (10.

Spegnete il furor,

Frà i vortici vostri

Smorzate il mio ardor.

Va per gettarsi nel Mare, mà è trattenuto da Liso, che soprauiene.

S C E N A II.

Liso, Nicomede.

S Ignor, Signor che fate? in questa patria
Per legge stabilita

A chi si getta in mar pena la vita.

Nico. Viuer non cura chi morir desia.

Torna per gettarsi nell'aque.

Liso lo trat La morte volòtaria è una pazzia

Ciò che t'oprime 'l cuore

S' à mè sueli, ò Signore,

Ben potrai dir, ch' al tuo dolor trovasti,

E rimedio, e consiglio.

Io son Liso di Persia, e tanto basti.

Nic. Amico, eccoti in breue

L' historia lagrimosa

Di, mie sventure, in sù volante proua

Carica del mio ben l' instabil flutto

Sol.

Solcauo or or, quando l' abete infido,

Che prima traditor ridea coll'onda

Vrta in un sasso, e naufrago s' affonda!

Semiuiuo mi scaglio (aque,

Con la mia fiamma in braccio in seno all')

Mà unito Eolo à Nettuno

Da colei mi diuide, e mi trasporta

Saluo sù 'l lido, ed Orestila è morta.

Liso. Chi sà ch' ella non spiri

Ancor l' aura vital? **Nic.** Vana speranza,

Che uccide, e non conforta.

Ah ch' Orestilla è morta!

Liso. Fate per questa volta il mio consiglio.

Nella spiaggia vicina,

E nella reggia ancora

Cercatela, chi sà! forse potreste

Rinuenirla, e se 'l fato

Por ve 'l contende, e fiete ancor disposto

Di volerla cercare in seno all' acque,

Da me venite, e giuro

La Deità d' Apollo

Legarui di mia man un sasso al collo.

Nic. Anderò per monti, e selue,

A cercare il mio bel sol.

E se 'l fato

Dispietato

A quest' Alma

Il celerà.

La mia salma

Caderà

Disperata in seno al duol.

Anderò &c.

partè

SCE.

S C E N A III.

Liso solo.

IMpossibil mi sembra,
 Che sia colei sommersa.
 Per esser donna in quell'ondoso mondo;
 Che non può andar tal legierezza al fondo.
 Se ben ch'esser potria,
 Che per antipatia
 Da ver foss' ita al fondo, e non da gioco,
 Perche son due nemici il mare, e 'l foco.
 Se un foco è la donna
 Lo fanno gl' Amanti.
 Gl'abbruccia, gl'accende,
 Gl'infiamma, gl'incende,
 Hà gl'occhi che sfauillano,
 Pupille, che scintillano,
 E senza farsi in cenere
 Star non gli sano auanti.
 Se un foco &c.

S C E N A IV.

*Camere.**Elmira, e Dorillo con fruttiera de fiori.*

Dor. **Q**uesti vaghi, e ridenti
 Parti, e figli di Flora
 Vegetanti, e odorosi,

Ser-

Serfe mio Rèr' inuia.
Elm. Quanto, quant'è amoroso
 Serfe l'anima mia!
Dor. Mà al paragon del candido tuo seno,
 De le vermiglie tue guancie amorose,
 Quanto, o quanto di preggio
 Perdono il Gelsomin, perdon le Rose.
Elm. Vanne Garzon vezzoso, e al tuo Sig:
 Di, che mi furon grati.
Dor. *in disparte.* Il Re non è minchion per
 quel che vedo;
 In questo modo anch'io farei l'amore.
 E per un frutto auer, darei un fiore.
 Questi fior son del tuo volto
 Vn immagine odorosa;
 Mà col fiore il frutto accolto
 Trouo in te di Giglio, e Rosa.
 Questi fior &c.

S C E N A V.

Elmira sola.

Serfe per me sospira;
 Per me sol arde, o fortunata Elmira;
 Vn Monarca di Persia,
 Al cui sourano impero
 Serua è la sorte, ed ubidisce un' mondo;
 (Opra del nume infante)
 Stima più d'un impero il mio semblante.
 Quanto mi siete cari
 Astri d'un Ciel teren;
 Non brillan sì belle

Nel

A T T O
 Nel Cielo le stelle, (fen.
 Quant' io vedroui à sfauillarmi in
 Quanto &c.

S C E N A VI.

Serfe, Elmira.

Elm. **E** Elmira anima mia...
Ser. Serfe mio Rè, mia vita.
Ser. E ben come gradisti
 Questi, che reggia Flora
 A te ò bella serbò parti odorosi?
Elm. Chiedilo à questo seno,
 Che gl' hà pur come te vicini al core.
 Mà... *Ser.* Che! *Elm.* Mà... *Ser.* Parla ò
Elm. Vn fior, che tosto cade (bella.
 Non è di falda fè vero argomento.
Ser. Non è segno d' amor?
Elm. E un complimento.
Ser. Dimmi sù, che vorresti?
Elm. Io non lo so.
Ser. Lusinghe? *Elm.* O questo nò.
Ser. Ch'io mi strugga per te?)
 Che dal tuo fianco) *Elmira* fà cen-
 Io non parta giamai?) *no col capo di*
 Che nuovo Alcide,) *nò.*
 Per te vesti la gonna!)
 Non rispondi ò mio bene? Ah mi torméti
Elm. Tutti questi, ò mio Rè, son compliméti.
Ser. T'intendo anima mia, vuoi ch'io destini
 Turbe d' adoratori al tuo semblante,
 Ch' io diuida l' impero.

Non

Non è così? *Elm.* Tù scherzi.
Ser. Parlo da ver.
Elm. E come, umil Vassalla,
 Che sù l'inferme fauci
 Con fauca sostien del tuo semblantè
 I riflessi adorati,
 Sollevar à vn imper? Questo ò Signore...
Ser. E vn complimento?
Elm. Sì, non vero amore.
Ser. Or, or, bella il vedrai, tosto s' arrechi
 Vn gemmato Diadema.

Qui vien portata una corona sopra un bacile.

Ser. Nò nò non scherzo,
 Con te mio ben.
 Ti dico da vero,
 Che il picciolo arciero
 Piagato m' hà 'l sen.
 Nò nò &c.

*Qui Serfe prende la corona per metterla su'l
 capo ad Elmira.*

Elm. Serfe, che fai?
Ser. Voglio che questo ferto
 Dalla tua fronte illustre
 Mendichi l'ornamento, e questo è amore?
Elm. Sì, non complimento.
 Ti credo un poco
 Così mio ben.
 Ti credo che amore
 Già t' abbia l' ardore
 Acceso nel sen,
 Ti credo &c.

SCE

S C E N A VII.

Liso, e sudetti.

S Erse, Elmira, Signor, Signora, un pazzo.
Ser. Dou' è? *Liso*, Qui in corte. (zo.
Elm. E chi è costui? *Liso*. Non sò.
Ser. Comes' apella? *Liso*. E un pazzo.
Elm. Qui come giunse?
Liso. In sù 'l vicino lido
 Naufrago lo trovai.
Ser. E' solo? *Liso*. E' in compagnia.
 Della sua frenesia. *Elm.* Che s'introduca.
Liso. Eccolo in sù la porta.
 Ch' à noi sen vien.

S C E N A VIII.

Nicomede, e sudetti.

E D Orestilla. è morta!
Liso à *Serse*. Non ve 'l dissi Signor?
Ser. Trà se discorre. (uello.
Liso. Quest' è vn segno ch' egli è senza cer-
Elm. Dopo haverlo attentamente guardato.
 Egl' è pazzo mà bello. (cio.
Nico. Signor l'ostro del manto humil vi ba-
Ser. Chi sei? *Nico.* Son di Nettuno
 Vn auanzo infelice.
 Son un ombra animata,
 Che la vita perdei, poiche m' hà tolto.
 L' onde l'anima mia,

Elm.

Elm. Povero stolto!
Ser. Il Nome? *Nico.* Nicomede.
Elm. La Patria?
Nic. (Mentirò) la Media vide
 Il mio natal; mà doppo 'l primo lustro
 M' accolse Atene.
Ser. E che ti trasse in Grecia?
Nico. Vn desiderio audace.
 D' imitar col penello
 L' opre della natura.
Elm. (Egl' è pur bello)
Ser. Amico.
 Tua fortuna è 'l naufragio, in questa corte
 A tuo grado ti ferma.
Nico. (O' lieta sorte)
Ser. In tanto di quel volto (additandoli
 Fà ch' io veda fra poco (Elmira.
 Nelle tue tele vn Paradiso accolto.
Nico. Hoggi nuovo Prometeo al tuo bel sole
 Ruberò lo splendore.
Elm. (Che più brami mio core)
Ser. Liso? *Liso.* Signor.
Ser. La nel Real boschetto,
 Nobil caccia s' appresta, iui à momenti,
 Con Elmira farò.
Liso. Pronto vbbidisco. parte.
Ser. Andiamo mia vita.
Elm. Ti seguo mio ben.
Ser. Sù gl' ostri mordaci.
Elm. Sù i labri viuaci.
Ser. Spirar vò quest' alma.
Elm. Dar pace vò al sen. partono

SCE-

S C E N A I X.

Nicomede solo.

Nicomede che pensi? e pur ti lasci
 Lusingar dalla speme,
 Ch' ancor viua Orestilla? ah ciò che parla
 Importuna speranza,
 E una lusinga, e vn sogno,
 E vn ombra di contento,
 Sol per far più penoso il mio tormento.
 Buggiarde speranze
 Da me, che volete?
 Menzognere
 Lusinghiere
 Fugite
 Sparite,
 Che noie,
 Non gioie.
 Al cor mi porgete!

S C E N A X.

*Boschetto reale delizioso con Padiglione.**Orestilla vestita da Pastorella.*

Orestilla ancor viui? e come puoi
 Spirar quest' aure ancora,
 Se frà l' onde restò lo sposo assorto,
 Se Nicomede è morto!
 Mà nò, chi sà? forse che viue, e forse.
 In

In questa selua stessa
 Dell' amata Orestilla
 Cercando giunse; oh Dio!
 Ditelo per pietade amiche frondi
 Se vedeste frà voi l' idolo mio.
 Ditel voi solinghi orrori
 Se vedeste
 Trà queste
 Foreste
 Il mio sole almeno in ombra.
 Perch' al raggio di debole speme (bra
 Scacci l' aima quel duol, che la ingom-
 Ditel &c.

*Qui vede venir il Rè accompagnato da
 Cacciatori.*

Mà sconosciuto stuolo
 Qua giunge, io fuggo, e agl' occhi suoi
 m' involo.

S C E N A XI.

Serje, Elmira.

Cara Elmira adorata.
 Qual nube di tristezza
 Oscura il tuo bel ciglio?
Elm. Oh Dio no'! sò.
Ser. Siedimi à canto ò bella, e del tuo duolo
 vanno à sedere.
 Suelami la cagion? *Elm.* E poi?
Ser. Prometto

Ciò

Ciò che può questo scettro,
Perche ti riede in fronte
Lo smarrito seren.

Elm. Certo sospetto
Mi palpita nel seno, e mi minaccia
Il mio Serse infedel.

Ser. Della mia fede
Dubiti, ò mio bel nume?

Elm. E un tal pensiero
M' usurpa la mia pace.

Ser. E menzognero.

Elm. Sei d' vn genio assai mutabile
T' incatena ogni beltà.
Ogni crin sia biondo, ò nero
Prigioniero
Il corti fà.

Ser. Giuro per tutti i Numi,
Che vedrai prima i fiumi
Retroceder al fonte, e 'l Sirio ardente
Gelar prima vedrai,
Che 'l mio cor si ribelli à tuoi bei rai.

Elm. O' s'io'l credessi! *Ser.* Ascolta:
Il Cielo in questo petto
I suoi fulmini scocchi,
S' io manco mai di fede à que' begl'occhi.

Sei troppo bella
Troppo mi piaci.
Le bionde catene
Dell' aureo tuo crine
Ritorte in anella
Son troppo tenaci.
Sei &c.

SCE.

S C E N A XII.

Liso, Dorillo, e detti.

Liso. **B** Vona noua.

Dor. Signor.

Liso. Taci à me tocca.

Dor. Nò che dirlo vogl' io.

Liso. Frasca non lo dirai habbi creanza.

Dor. Al dispetto il vò dir di tua arroganza.

Ser. O là, che si contende?

Liso. Mio Signore.

Dor. Mio Rè.

Liso. Taci ti dico.

Ser. Liso parli.

Liso. Così di rabbia schiatta. *verso Dor.*

Buona noua Signore io ti dicea,

Stuolo di Cacciatori

Pres' hà una fiera, e la più bella forse

Non vide il bosco.

Ser. Elmira andiam.

si leua con Elmira.

Liso. Fermate.

Qui la guidano or, or mà vi consiglio

Ben presto licentiarla,

Perch' è assai periglioso anco il mirarla.

Elm. Tanto è feroce? *Liso.* E scampo (do

Nò v' hà d' usbergo, ò scudo, al solo guar-

Gl' Ercoli stessi atterra,

Tanto è 'l furor che dalle luci vomita;

In due parole, ell' è una bestia indomita.

Ser. Mà qual fiera esser può!

Elm.

Elm. Parla. *Ser.* Favella.

Liso. Non v'è fiera peggior di donna bella.
Eccola quì.

S C E N A XIII.

Orestilla condotta da Cacciatori.

e sudetti.

D Que mi guidi, ò forte!
Ser guarda attentamente *Orestilla*.
Che bel sembiante, ò stelle!

Orest. Humil n' inchino
A quell' Ostro regal.

Ser. ad *Elmira*. Vedesti mai.

Vn sì bel volto *Elmira*? (*torna à guardarla*)

Elm. à parte. O mia tradita fede!

Ser. come sopra. Vn aria sì genul?

Orest. trà se. (Ah *Nicomede*!)

Ser. come sopra Vn sì bel portamento?

Elm. tirando *Ser*se indisparte *Ser*se t'accendi?

Ser. in atto di burla Eh taci è vn complimen-
to. poi v'ad *Orestilla*.

Bella chi sei? come quà? d'onde? e quando!

Lis. Quante cose in vn fiato.

Orest. (Io mentirò.)

Orestilla io son di questi boschi antica
Povera habitatrice.

Elm. trà se (Quant' io son infelice?)

Ser. Troppo il volto tradisce i tuoi natali.

Orest. Le bellezze mortali

Anco à misera plebe il Ciel comparte.

Ser.

Ser. Sei però molto vaga.

Elm. tirando *Ser*se in disparte. Così presto t'
impiaga?

*Ser*se la rigetta con disprezzo.

Orest. Oh Dei, che sento.

Elm. à *Ser*se infuriata Parla rispondi.

Ser. Eh taci è vn complimento.

(Resister più non posso à tal beltà)

Bella. prende per la mano *Orestilla*.

Elm. tirandolo per un braccio. Che fai?

*Ser*se à *Elm.* Mi piace.

Liso Anco à mè piaceria.

Elm. à *Ser*se infuriata la miri ancor? *Ser.* à

Elm. E bella. *Elm.* Ed io che sono?

Ser. à *Elm.* Sei... poi à *Orestilla*. Nella reggia vuoi
Meco venir? *Orest.* (Che dirò mai!)

Elm. Son queste

Infedel le promesse?

Son questi i giuramenti?

Ser. ad *Elm.* Taci son complimenti.]

poi ad *Orestilla*. Ben, che rispondi?

Liso à *Orestilla*, Ditegli di sì.

Orest. à parte. Segondarò il mio fato.)

poi à *Ser*se. Sei mio Rè, ne mi lice

I cenni tuoi non adempir.

Ser. Verrai bella? *Orest.* Verrò.

Elm. Sì; son tradita.

Ser. Eh, nò.

Credimi io p' amo assai.

Quì *Ser*se finge abbracciare *Elmira*, e in quell'
atto gli leua la Corona di Capo, e v'ad per
metterla in Capo à *Orestilla*.

Elm. Mà come? *Ser*se *Ser.* Eh lascia.

B

Elm.

Elm. Empio che fai

Serfe mette la Corona in Capo à Orestilla

Oref. A me Signor? *Ser.* A te mio ben.

Elm. Ed io

Soffro vn tal tradimento!

Così infedel?

Ser. Eh taci è un complimento.

Dor. Complimenti alla moda,

O come tosto ogni beltà l'annoda.

Ser. Nò non è mancar di fede.

Il traddir per complimento.

Soffri, etaci,

Ch' à te ancor io serbo i baci,

Per sanare il tuo tormento.

Nò non è &c. *parte.*

SCENA XIV.

Elmira, e Orestilla, che si guardano.
l'una, e l'altra con sdegno.

Liso, e Dorillo, che ancor essi le guardano
con ammirazione.

Dor. SI faettan cò i sguardi, e à poco, à poco
Sarà l'una dell'altra è segno è scopo

Liso. Miracolo farà se taccion troppo.

Elm. Indegna ancor mi guardi?

Liso. Nol dis' io?

Dor. Lo preuidi.

Oref. In che. offesi?

Elm.

Elm. In che? per te di Serfe
Il fauore perdei.

Oref. Per mè t'inganni.

Se Serfe ti tradi

Con mè non t'adirar.

Se'l mio guardo lo piagò;

Se'l mio crin l'incatenò,

Che si può far?

Se Serfe &c.

parte.

Liso. Signora habbi pazienza,

Questo è costume antico Persiano,

Far lo scettro passar di mano in mano.

Elm. Disperata morirò,

Morirò; mà vendicata.

Del trofeo dell'ira mia

Sù l'altar di gelosia.

La riuale scorgerò

Lacerata,

Trucidata.

Disperata &c.

parte.

Dor. Ratta v'è qual baleno.

Liso E sembra hauer tutto l'inferno in seno.

SCENA XV.

Dorillo, e Liso.

Dor. LA vincesti hai ragione.

Liso. LE che vuoi dir?

Dor. Perche lo volse il Rè.

Liso. Per altro?

Dor. In altra guisa

Sarebbe andata. *Liso.* E che?

B 2

Dor.

Dor. T' haurei fatto tacere, ò che parlato
Hauresti mal per te.

Liso. Mi fai peccato.

Dor. Or finiamla non più.

Il garrir con un tuo pari.

Liso. Riffa haver con un fanciullo.

Dor. M' è di discapito.

Liso. Non è mio onor.

Dor. Sei troppo vile.

Liso. Sei troppo tenero

à 2. Sarrebbe error.

Il garrir &c.

*Segue il ballo de' Cacciatori, che uccidono
un Orso.*

Fine dell' Atto Primo.



A T-



A T T O

SECONDO.

S C E N A I.

Cortil Regio con Trono.

*Serse che conduce per mano Orestilla
vestita pomposamente.*

Dimmi, ò cara,
Chi ti fece così bella?
D'ond' hai tolto
Quel bel volto.
Chi ti diede que begl' occhi,
Da cui scocchi
Al mio cor dure quadrella.
Dimmi &c.

Or. Deh spogliami ò Signore
Questo lucido manto, e al crine abietto
Toglimi 'l ricco serto; al genitore,

B 3

Di

Di cui son la pupilla,
Vile, qual mi trouasti, anco mi scorta.
(Nicomede non trouo, oh dio, son morta)

Serfe Non è l'ombra d'un bosco
Degna di tanta luce. Il genitore
Verrà se'l chiedi in corte, e tu serai
Bella mia fauorita,
Vuoi. *Or.* Stimolo d'honore
Me'l vieta, o Rè. *Ser.* Chi regna
L'honor non toglie; il dona.
Vieni, siedimi a canto; in quella fronte
Ove gemino il sol arde, e risplende
Tutte del mio destin stan le vicende.

La conduce su'l trono.

Or. (Alma resisti, e fingi)
Di tai favori t'pondo
M'opprime'l core, e rende muto'l labro,
Dunque vorrei

S C E N A II.

*Elmira che udì quest' ultime parole
d'Orestilla, sudetti.*

E Che vorresti indegna?
Togliti da quel posto. à Serfe appresso
Tù d'un bifolco vil germe mal nato.
Seder pretendi? *La strascina per un braccio giù dal trono.*

Or. O fato?

Ser. ad Elm. infuriato Baldanzosa tant'osi.
All'aspetto di Serfe?

Elm. D'un traditor in faccia

Tan-

Tanto può ardir chi fù tradita. *Ser.* In-
degna

Dal mio adirato aspetto
Togliti qual baleno.

Elm. Suenami
Vccidimi
Sbranami
Non partirò.

Ser. Di speco tenebroso
Ti chiuderan gl'abbissi.

Or. tra se. (Ah Nicomede ah sposo.)

Elm. Puoi tormentarmi,
Puoi lacerarmi,
Non temo nò.

Ser. Superba; à cento strali
Meta farai, se tosto
Da quest'occhi non fuggi.

Elm. Suenami
Vccidimi
Sbranami
Non partirò.

Ser. O là.

S C E N A III.

Liso, e sudetti.

P Ronto Signore.

Ser. Tolgasi à viva forza
Al mio guardo costei.

Liso a i ministri. Presto eseguite.

Qui Elmira vien condotta via dalle guardie.

Elm. Temerari lasciate , oh dei vendetta.
Liso ad Elm. Manco humore. poi alle guardie
 Tenetela pur stretta.

Or. a Serse. Perche costei non segui
 Che per te avvampa all'amorosa face?

Ser. Ella più non mi piace .
 Per te sol ardo Ersilla , e se ricusi
 Smorzar questa mia fiamma,
 Crudele io morirò
 Che rispondi mio ben?

Or. Ci penserò .

Ser. Pensa , e risolvi tu
 Gradir la servitù
 D'un cor che t'ama ;
 Che un vero , e fido amore
 Vn Rè che per te muore
 Altro non vuol non brama .
 Pensa &c.

S C E N A I V.

Orestilla .

C He mi dite ò pensieri ? alle grandezze
 Vuol portarmi la sorte, io d'aureo ser-
 to ,

Cintà , e di regio manto .
 Spando lampi di luce ; e se di Serse
 L'amor fatal non sprezzo ,
 Chi sà ? forse potrei
 Dar leggi à quest'impero . Hor che farò ?
 Fingerò . Mentirò . Mà se non trovo
 Nicomede lo Sposo , io morirò .

Dirò

Dirò di sì collabro ,
 Mà'l core mentirà .
 Darà lusinghe , e vezzi
 Il ciglio menzognero ,
 Mà con rigori , e sprezzi
 Il volto lusinghiero
 Quest'alma tradirà .

S C E N A V.

Sala di Pitture con instrumenti
 per dipingere.

Nicomede .

M io cor da legge al duolo , e'l lungo
 pianto

Della morta Orestilla
 Dalle meste pupille ormai fia scosso ,
 Alma frena le angosce, oh dio non posso .

Vò tirar sù queste tele
 Del mio sol l'imgo estinta,
 Così ad onta della morte
 Dai colori haverò in sorte
 Di mirarla almen dipinta .

S C E N A V I.

Elmira , Nicomede .

N icomede è Nic. Opportuna
 Qui giungi , in questo punto
 Per la tua bella imago .

B S

Ap

Apprestavo i colori.

Elm. (Egl'è pur vago.)

Nic. Ma in sembianze reali
Fora meglio il ritrarti.

Và ripiglia 'l diadema, e'l regio manto.

Elm. Questi ad altri la sorte oggi destina,
A me deve bastar, che fui regina.

Nic. Dunque non più... *Elm.* Non più
Di porpora, e corona
Ornata mi vedrai.

Nic. Mà chi è l'indegna,
Che in tua vece ora regna?

Elm. Odi, e stupisci.
Vna vil pastorella,
Qui non sò come, ò d'onde
Dalla sorte, condotta, ò pur cacciata,
Rozza, mendica, ignuda,
Tanto piacque al mio Rè,
Che reina la fè.

Nic. (Che insolito ribrezzo
Per le vene mi scorre.)

Elm. (Ardo à quel vezzo.)

Nic. La vedesti?

Elm. La viddi.

Nic. E frà le selve
Nacque costei?

Elm. Disse così, mà sembra,
Che un astro non volgare
Ardesse al suo natal, tanto risplende
La superba pupilla.

Nic. (Resisti ò cor, fin qui quest'è Orestilla)

Elm. (Arde à quei lumi il core.)

Nic. Mà di, come s'appella?

Elm.

Elm. Disse haver nome Ersilla.

Nic. Respira ò cor, questa non è Orestilla.

Elm. Mà che torbidi il core
Ti solleva sù'l volto?

Nic. Io temo oh dio!

Elm. Di che?

Nic. Mà Ersilla certo costei s'appella?

Elm. Ersilla.

Nic. E pastorella
Si disse?

Elm. Tanto udij. Mà questo à te
Nicomede, che importa?

Nic. Cerco saper se la mia bella è morta.

Elm. Ancora per un ombra
D'una morta beltade ancor deliri?

Nic. Non spegne amor la fiamma.
Fra'l gel di morte.

Elm. (Sempre più m'infiamma.)

S C E N A VII.

Serse, Orestilla, sudetti.

Orestilla stupisce alla vista di Nicomede.
Che scorgo oh dio!

Nicomede come sopra Che veggio!

Or. tra se Nicomede!

Nic. tra se Orestilla!

Or. come sopra Con Elmira!

Nic. come sopra Con Serse!

Ser. à Or. Che ti turbi?

Elm. à Nic. Che pensi?

Or. à Nic. Ah infido.

B 6

Nic.

Nic. à Or, Ah perfida.

Or. à Ser. Sire più non poss'io

Soffrir della rivale

L'abborrita presenza.

Elm. à parte (Oh dei che sento!)

Ser. & Or. Che vuoi mio ben!

Nic. tra Ser (Suo bene! Ah che tormento.)

Or. a Ser. Lunge dalla mia vista

Colei si parta, e al suo partire estingua

Quella face ch'al cor mi v'è serpendo

Di gelosia. (Per Nicomede intendo)

Ser. tra se Questo è segno d'amor.

Nic. Che più di Serse.

E gelosa l'iniqua!

Elm. (Alma coraggio.)

Orestilla a Serse mezo adirata Intendesti?

Ser. Di quel volto, che abborro.

Tù non hai che temer.

Or. Vidi abbastanza.

Nic. a parte Io troppo intesi.

Or. a Serse come sopra Vdisti?

Se lei non parte io fuggo. Addio.

Ser. Mà dove?

Elm. tra tenendo Orest. Fermati partirò,

Mà forse un giorno,

Quel tuo Serse, che tanto or ti diletta,

Col tradirti farà la mia vendetta.

Stringelo pur al sen

Baccialo

Godilo

Quanto ti par,

Che traditor al fine

Il lacci del tuo crine

Vn

Vn di'l vedrai spezzar.

Stringilo &c. parte.

S C E N A VIII.

Serse, Orestilla, Nicomede.

Nic. S Orte à che mi hai condotto!

Or. Al suo partire

Si turbò l'infedel!

Ser. Amata Ersilla

Per man di Nicomede

Vo veder nel tuo viso

Ristretto in p'cciol tela il Paradiso.

Nic. a parte Questo di più!

Or. a parte (Paghi con questa pena

L'infido il tradimento.)

Ser. a Nic. Via che più tardi? Appresta

Il Cinabro più fin.

Nic. (Fatemi o Dei

Di Medusa formar l'orrido teschio.)

Apparechia i colori, e in quell'atto osserva

con impatienza Serse che canta ad

Orestilla l'aria seguente.

Ser. Begl'occhi vi adoro,

E voi no'l credete;

Per voi sol io moro,

E voi no'l sapete.

Nic. a parte Ancor resisto!

Orest. verso Nic. con rabbia Muori!

Spergiuro. Ser. Non ancora?

Nic. Il tutto è in pronto,

(O infelice mio cor à che sei gionto!)

Prin

Principia a dipingere , e volta le spalle a Orestilla .

Ser. Må pria sopra quel volto
Il tuo guardo passeggi , onde tu possa .
Quella bella sembianza
Fedelmente ritrar . *Nic.* Viddi à bastanza .

Ser. Duoppo è stemprar i Gigli ,
Per colorir un così bianco seno .

Stende la mano sù 'l petto d' Orestilla , mà essa lo respinge .

Oref. Serse che tenti ? *Ser.* A man che tratta
vn scettro
Neghi toccar vn sen ? *Nic.* Non posso più .

Getta con empito à terra il quadro, i penelli, e i colori, e furioso dice à Serse, e a Orestilla.

Barbaro (*a Serse .*
Perfida (*a Orestilla .*
Empio) *a Serse .*
Infedel ; (*a Oref.*
Ti svenerò (*a Ser.*
T' ucciderò . (*a Oref.*
Per voi d' Aletto (*a tutti due .*
Haurò nel petto
L' alma , crudel . *a parte.*

SCE-

S C E N A IX.

Serse , e Orestilla .

F In sù gl' occhi di Serse
Tanto ardisce il fellon !

Oref. Sire reprimi
L' empito del tuo sdegno , all' infelice
Forse 'l saper , e 'l seno
Forza di stella hà tolto .

Ser. Morrà s' è saggio , e non viurà s' è stolto .
Qual tonante appar in terra
Quel Monarca , che punisce,
E lo stral , che stolti atterra,
Quello i saggi anco atterrisce .
parte .

S C E N A X.

Orestilla sola .

S Iete ancor satie , ò stelle ?
Pur sopra mè versaste
Tutte de' vostri influssi
I maligni splendori .
Credo nel sen di Dori
Spento 'l mio Nicomede , e peno , e mi
ango ,
E all' hor , che viuo il truovo , estinto 'l
piango .
Må che parli Orestilla ?
Ancor pietà d' vn inimico hà il core ?

Ab

Ah sì , che ceder suol sdegno ad Amore .
 Supplichevole à Serse
 Pregherò la sua vita , e tanta fede ,
 Del tradimento suo fia la mercede .

Chi ben ama così fà .

Paga i torti con la fè .

Nè fia mai costante Amore .

Quel che in sdegno , ed in rigore

Gelofia mutar potè .

Chi ben ama &c.

S C E N A XI.

Parco , che introduce in luogo di
 Prigionia .

Liso .

P Ouero Nicomede ?

Meglio era pur , che all' hora ,

Che t' eri per gettar nel falso argento

Ti lasciassi morir à suo talento .

Perche adesso morendo

Tal piacere ne men potrai sentir .

Se à modo altrui ti conuerrà morir ,

E chi è causa ? vna donna .

Di quanti malanni

Succedono al Mondo

Son causa le donne .

Turbano ,

Disturbano ,

Confondono ,

El nostro mal nascondono

Sot.

Sotto le ricche gonne . &c.

S C E N A XII.

*Liso , che dicendo il fine dell' aria s' incontra
 nell' entrare in Elmira , e Dorillo .*

Elm. **N** On ancora .

Liso. **N** Non intesi parlar di voi Signora

Dor. Ah mendace , mendace .

Castigalo Signora ,

Ch' egli è lingua mordace .

Liso. Sempre , e in ogni luoco .

Mi persegue costui .

Elm. Di che dunque ?

Liso. D' Erilla .

Elm. Perche ?

Liso. Causa è che langue

Stretto frà ceppi lo scudier di Media .

Elm. Nicomede ?

Liso. E sso appunto .

Elm. E prigionier ?

Liso. E deve ancor morir .

Elm. (Che sento) e perche mai ?

Liso. Non ve'l so dir .

Elm. Liso se 'l Ciel t' assista ,

Per brevi instanti sol mi sia concesso

Di seco fauellar .

Liso. Comando espresso

Di Serse il vieta .

Elm. Haurai

Da mè larga mercede .

Liso. Forse per lui d' amore

V'ac

V' accendeste alla face?

Dor. Che sfacciato, che audace

A te non lice

Tanto saper.

Elm. Vn genio

Trà i confini d'amor, e di pietade

M'incatena à quel volto.

Liso. Orsù vò compiacervi, in questo punto

Nicomede vedrete.

Mà *Elm.* Che?

Liso. Parlate piano, e poco, e presto.

Elm. Così

Liso. Poi ricordatevi del resto.

Gli fa moto, che si ricordi della buona mano parte.

Dor. Che mercenario vile

Del cor'igian questo è l'usato stile.

Elm. Sol ch'io veda.

Pupille care

Sarò contenta.

Lo splendore di vostra beltà

Sgombrerà

Quel dolore.

Sol ch'io &c.

SCE-

S C E N A XIII.

Orestilla, Elmira, che guarda dentro della Prigione, e Dorillo.

Oref. **Q** Vi l'impudica!

Elm. Ancor non vien!

Oref. (Attende

Qui Nicomede!

Elm. Ah troppo

Importuna tardanza!) *verso la prigione.*

Oref. (Più soffrirla non posso (ancor superba) *ad Elmira.*

Rea d'un Rè offeso ardisci

Queste foglie calcar?

Elm. Io del tuo Serse

Non t'usurpo gl'amplessi, e tu non dei

Del prigionier, che adoro

Impedirmi la vista.

Parti.

Oref. (Orestilla udisti.) *trase.*

Del prigionier ch'adori?) *ad Elmira.*

Elm. Io dissi.

Oref. Intesi.

Elmira va versola prigione) Quanto egli tarda oh dio.

Oref. Ah lasciua impudica

Tu per l'amato bene

Ardi al foco d'Amor?

Elm. Che parli? à Serse

Non sagrasti gl'affetti?

Oref. In questo seno

Mai

Mai v' entrò Serse, fida
Per Nicomede sol sospiro, ed ardo,
E affai più d' vno imper stimo un suo
guardo.

Elm. Così la fè reale
Impudica calpesti? il tradimento
Porterò à Serse; ei del amor impuro
Il torto punirà.

Oref. Nulla mi curo.

Dor. Di non haver più inteso
Sì bel imbroglio, io mi protesto, e giuro.

Elm. Vidi, ò Cielo
Le mie vendette,
Vidi tradito
Chi mi tradì.
E il bel zelo
Di tue faette
Con pena vguale il fallo punì.
Vidi &c. *parte.*

Dor. Benche non sappia ancora,
Che cosa sia l'amar, cosa sia amore
Mi sento tocco per Elmira il core.
Se havessi un pò più età
Vorrei ben far l'amor,
Amar anch' io:
Vorrei, che qualche bella
Mi donasse il suo cor
Donarle il mio.
Se havessi &c.

S C E N A XIV.

Orestilla sola.

C He ti par Orestilla?
Vuoi tu del tradimento
Più sicuro argomento?
Alla Carcere intorno
Coei s'aggira, e Nicomede attende;
S'ange per la dimora,
Protesta che l'adora,
E quel ben ch'era mio far suo pretende.
Non però andrebbe Elmira
Tant'oltre con gl'affetti,
S'egli ancor non l'amasse.

Vede venir Nicomede dalla Prigione.

Eccolo oh Dio.
Allo sdegno, al rigore
Non resister mio core.

S C E N A XV.

Liso dalla Prigione, Orestilla.

Nico. trà se. **E** Tanta Elmira hà del mio
mal pietade!
Mà qui che scorgo *vede Orestilla.*
O m' hà ingannato il senso
O mentito hà Orestilla.
Oref. lo guarda poi trà se (Par che si turbi.)
Nico.

Nico. *ad Ores. in atto di burla.* Ersilla?

*Orestilla lo guarda con occhio torbido,
e non gli risponde.*

(Non risponde)

Ores. *trà se* Obliò fino il mio nome!

Nico. Orestilla? **Ores.** Che vuoi?

Nico. Da me che brami?

Ores. Io? **Nico.** Tù. **Ores.** Nulla.

Mico. Mà il Seruo

Non pregasti, che teco

Fauellar per brev' ora ci mi lasciasse?

Ores. Io nò. **Nico.** *(Finge l'infida ò si pentì)*

Dunque **Ores.** Nulla da te.

Nico. S'è così, partirò. *si parte piano piano.*

Ores. *guardandoli dietro.* Si parte, e forse

Più non torna à Orestilla

Nicomede.

*Nel dir questa parola si riuolge, e s' incontra
con lo sguardo in Nicomede, che nel en-
trar la scena s' era riuoltato ancor lui.*

Nico. Chiamasti? **Ores.** Ch' io ti chiami?

Nico. Orsù dunque io partirò.

Ores. Sì mà doue te'n vai?

Nico. Vado à morir.

Ores. Ferma. **Nico.** Che vuoi? **Ores.** Che voglio?

Perfido ingannatore,

Per te le sante leggi.

Dell' honore conculco il genitore,

E la Patria abbandono.

Ad

Ad vn fragile abete

Fido la vita, e ancor trà l' onde assorto

Giungono al lido accese.

Le mie naufraghe fiamme;

La tua creduta morte

Sospiro, e piango, e di dolor mi sfaccio

Alfin ti trouo à una impudica in braccio?

Nic. Hai più che dir;

Ores. Non altro. **Nico.** Hor ti rispondo.

Perfida ingannatrice,

Per te le sante leggi

Dell' honore conculco, il genitore,

E la Patria abbandono.

Ad vn fragil abete

Fido la vita, e ancor trà l' onde assorto

Giungono al lido accese

Le mie naufraghe fiamme;

La tua creduta morte

Sospiro, e piango, e di dolor mi sfaccio

Alfin ti trovo à un Rè lasciuo in braccio?

Orest. Caro à torto ti lagni **Nic.** A torto?

Ores. Sì ch' io fingo.

Nico. E allor che sù le tempia

Il diadema ti pose all' hor fingevi?

Ores. Fingeuo. **Nico.** E all' hor che vezzi

Sù gl' occhi miei facesti al Rè lasciuo

Fingevi all' hor? **Ores.** Fingevo;

E se nel tronò ancora

Mi vedessi seder al paro à Serse.

Di pur mioben ch' io fingo, e tù d' Elmira

Non ardesti? non ardi?

Nico. Per l' honor mio ti giuro

Non conobbi altro ardor, che de' tuoi

sguardi.

Ore.

Oref. (Respira ò cuor .)

Nico. Mà è di mia vita in tanto
Che farà? Oref. Fingerò con maggior arte,
Perchetù viua . Nic. ò care
Adorate finzioni ,
Amati tradimenti ,
Che ritornate al cor i suoi contenti .

Non mi tradire ,
Sù la tua fede
Riposa il cuor ;
Ch' un bel gioire
Fia la mercede
Del nostro amor .

Oref. Fida , e costante
Mentirò affetto
Per fedeltà ;
E l' alma amante
Sicura in petto
Così godrà .

parte.

Fine dell' Atto secondo .

Segue il Ballo di Paggi .

AT



A T T O

T E R Z O .

S C E N A I .

Atrio magnifico con Collonati .

Elmira , e Serse .

E Non amarmi forse
Tù puoi? Ser. Te amar? Parti im-
portuna ancora ,
Regii affetti pretendi ?

Elm. Dimmi , ò caro , in che t' offesi ?

Di con che

Contro di mè

Così rigido ti resi .) *Serse la guarda
con occhio torbido , e non risponde .*

Parla di che ti feci idolo mio !

Ser. Quest' è l' error . Adoro Ersilla . Addio .
vuol part.

C

Elm.

Elm. Ma ferma senti almen: *Ser.* Che vuoi?

Elm. Sai pure
Chi è colei, che tu adori?

Ser. E la Dea de gl' Amori.

Elm. Ma vna rozza, mendica,
Vil pastorella, il fai? *Ser.* Io sò, mà questa
Rozza mendica, e vile,
E l' idol mio.

Elm. Ma fai

Quanto t' adora? *Ser.* Il sò, m' adora assai.

Elm. Dunque non fai, che ti tradisce! *Ser.* Chi?

Elm. Non fai, ch' ella è incostante?

Ser. Ersilla? *Elm.* E d' altri è amante.

La tua Ersilla, colei, ch' è l' idol tuo,

Ch' assai t' adora, quella

Non men fida, che bella,

Vnendo à gran beltà non volgar fede,
Arde di Nicomede.

Ser. Del prigionier? *Elm.* Appunto.

Serse la guarda, e ride.

Ridi? *Ser.* Pouera Elmira;

Con tai pretesti cerchi

Raquistar il mio amor. *Elm.* Io l' amor tuo

Benche l' apprezzi assai *Ser.* Pur lo vor.

O con frodi, ò con arti [resti,

Guadagnarlo di nuouo.

Elm. Io non lo bramo:

Mi spiace sol, che di beltà straniera

L' alma tua prigioniera

Ingannata non vede i torti suoi.

Ser. Ne men con tal buggia piaccier mi puoi
Elm.

Elm. Se creder non mi vuoi
Pazienza.

Crederai

Quando tempo non sia più.

E dirai,

Che il mio amor sincero fù,

Che l' altrui fù d' apparenza.

Se creder &c.

S C E N A II.

Serse, e poi *Liso*.

Come possibil fia,
Che Ersilla l' idol mio, l' anima mia
Siami infedel? Pur in amor con viene
Sempre temer, fia bene
La cagion de' sospetti
Tormi dinanzi. *Liso*.

Liso. Signor. *Ser.* Fà ch' in brev' hora
Alla Sacra Magion, ove di Persia
I voti Apollo accoglie
Nicomede si guidi, e al Nume avanti
Olocausto infelice
Bagni l' ara di sangue,
Indi sù pira accesa
Freddo cener diuenti il busto e sangue.

Liso. Mà per fallo legiero
Tanto male Signor?

Ser. Io così voglio
Esequisci.

Liso. Il stupor mi fè di scoglio.

Ser.

Son nati gemelli
Amore, e timor.
Chi teme nel petto
Verace hà l'affetto,
Ben ama chi crede
Ad ogni sospetto,
Che nasce nel cuor.
Son nati &c.

S C E N A III.

Liso solo.

Quanto è sdegnato il Rè ben lo conosco
Hà le fiamme negl'occhi, e in
petto 'l tofco.

E 'l prigionier afflitto
Hor hora, e me ne duole
Dourà passar al ' ombre in faccia al Sole.

Con i grandi non ci vuole

In amor rivalità.

Fù sempre periglio,

Se all' arco d' un ciglio,

Che vn grande piagò

Vn cuor si piegò

Di men nobiltà.

Con grandi &c.

SCE.

S C E N A IV.

Dorillo, e Liso.

Dor. **L**iso. *Liso.* Dorillo. *Dor.* E bene
Hauesti buona mancia?

Liso. E di qual mancia.

Sfacciatel ne discorri?

Dor. Di quella appunto,

Che pigliasti da Elmira?

Liso. A te che importa

Di saper questo fatto? *Dor.* Vn bel me-

Intraprendesti al certo, (stiere

Liso. E che vorresti dir? *Dor.* A mano à mano

D' ambasciator d' amore

Di uieni un solenissimo ruffiano.

Liso. O che frasca insolente

Dor. O che brutto animale.

Liso. Dici à mè.

Dor. Parlo à tè.

Liso. E che sì. (fà moto di darli.)

Dor. E che nò.

Liso. Vn cauallo.

Dor. Io rido à fè.

Liso. Se mi tenti.

Dor. O questo nò.

Dici à mè &c.

C ;

SCE.

S C E N A V.

Tempio del Sole con la sua statura
nel mezzo.

Orestilla.

N Vme, che sei del Mondo
Benefica pupilla
Dal tuo plauastro immortale, attorno à cui
Mendican gli splendori
Quegl'adamanti eterni,
Sù l'affitta Orestilla
Fissa lo sguardo, e'l mio dolor discerni.

O gran Nume nemico dell'ombre
Del mio cuore disgombra le pene.
Piovi solo un tuo raggio pietoso
La nel carcer tenebroso,
E al mio sposo
Frangi i ceppi, e le catene.
O gran &c.

vede à venir Serse.

Mà quì Serse? Orestilla adesso è'l tempo.

SCE-

S C E N A VI.

Serse, Orestilla.

V Enga chi veder vuole
In questo tempio duplicato il Sole.
Orest. Questi son scherzi ò Rè, ch'io ben
m'avveggiò,
Che se da ver diceffi,
Si lungamente del tuo volto amato
Non faria prima Ersilla (il tuo periglio
O sposo di mentir mi diè consiglio.)
Ser. (Questi non son d'Elmira
I finti tradimenti.)
Pur troppo i dico il ver, e acciò tù sappi
Ch'io ti vò tutta, e solo mia, frà poco
Vedrai suenato sours' altar del foco
Chi sol contender mi potria'l tuo affetto.
Or. (O quest' è appunto 'l tempo
Di pregar d'ottenere.) Iodo, ò Monarca,
Pensier si risoluto,
Benche troppo m'honori,
Pera sì chi contrasta à i nostri amori.

S C E N A VII.

Liso, Nic. e sudetti.

S Ignore il tutto è pronto.
Ser. Andiam mia vita.

S' incaminano più adentro del tempio.

C 4

Orest.

Oref. à parte (O questo appunto 'l tempo
Di pregar d'ottener.)

Qui esce Nicomede assistito da guardie.

Serse. Additandolo ad Orestilla
Ecco ò bella la vittima.

Oref. Lo sposo! tra se
à Ser. E al sol vittima humana
Come mai può piacer?

Nic. verso Or. Troppo inumana.
Sei se più tardi ancor.

Qui Orestilla piange teneramente.

Ser. Se piace à me,
Anco al Sol piacerà. Tù piangi? à te
Questa morte che preme?

Nic. tra se (Se piange sol io non hò più di
speme.)

Or. à Ser. Deh mio Rè, se pur hai tanta va-
ghezza

Di suenar l'infelice,
Permetti ch'io mi porte
Altrove almeno à lagremar sua morte.

Nic. à p. Che intesi ah son tradito.

Ser. tra se Il sospetto s'avverrà.

Poi ad Or. Anzi, che di tua mano,
Per più honorar il nume
Vittima e fangue ei de' cader al piano.

Oref. a Ser. Per mia man
torna a piangere.

Nic. Per tua man, che piangi di?

Temi

Temi esser forse di crudel ministro
Più cruda esecutrice?

Oref. Oh Dio che pena.

Ser. (M'accerterò) sù porgile ò ministro
La bipenne fatal.

Oref. a Ser. Mio Serse.

Nic. a Oref. Mia Orestilla.

Oref. a Nico. Ciò non farò giamai.

Nico. tra se (Mio cor respira)

Ser. tra se Se più tarda costei, ti credo Elmira.

Oref. Prende dalla mano del Ministro il ferro.

Quest'è il ferro.

Nico. E questo è 'l collo.

Oref. Mà il mio seno ei ferirà.

Se di fangue hà lete Apollo,
Del mio fangue beverà.

Vibra contro di se medesima il ferro
per uccidersi.

Serse)
Nico. Ferma che fai?

Qui crolla da improvviso terremoto il tempio,
cade à terra infrant a la statua del Sole, e
allo scoppio d' un fulmine cade di testa à Or.
la Corona.

Oref. Mà quai prodigi ò Cielo!

Ser. Trema il suol. *Nico.* Quai portentanti
Son questi mai!

C

S

Voce

Voce Non lice
 Ne ad Eurilla fregiar di serto il crine,
 Ne suenar Nicomede,
 Perche s'offende d'Himeneo la fede.

Or. Vedi che sdegna il Nume
 Il sacrificio ingiusto.

Ser. E vedi pure,
 Che non lice il diadema ai crini tuoi,
 Se no'l lega Himeneo co i nodi suoi.

Nico. (Foss'io pur prima morto.)

Or. (Di nuouo e'l cor da sue tēpeste assorto.)

Ser. a Nico. Già che il nostro buon nome
 Vuol che tū viva; vivi, al piede avvinto.
 Sciolganfi le catene,
 E à quel laccio, ch'in breve è per legarmi
 All'amata Orestilla,
 Coll'unirti ad Elmira
 Tū applaudi pur; sì che la gioia mia
 Dalle tue gioie ancor seguita sia.
 Cento vezzi è cento amplessi
 Al mio ben preparerò.
 E al veder, che tū gl'imiti
 Più graditi
 I miei baci scorderò.

Centò &c. *parte.*

S C E N A VIII.

Nicomede, Orestilla.

Oref. Nicomede?

Nic. Orestilla?

Oref. Tū sposo à Elmira.

Nic.

Nic. E tū di Serse in braccio.

Or. a parte. (Mentirò per uedere
 Come approva un tal laccio)

Nic. a p. (Fingero per sapere
 Se l'afflige un tal nodo)

Or. Frà poco. *Nic.* In breve.

Oref. Tū sarai contento.

Nico. Tū Regina. *Oref.* (Che pena!)

Nico. (Che tormento!)

Oref. E tū co'l riso in bocca
 Agli sponsali arridi?

Nico. E tū colma di gioia
 Corri à nodo sì grato?

Oref. Io seruo à Serse.

Nic. Ed io seguendo il fato.

Or. trase. (Che traditor! (*Nic.* (Che infida!

Or. Dunque. *Nic.* Sarai di Serse.

Or. E ti dispiace?

Nic. Io per la tua grandezza
 L'alma hò giuliuva in petto.

Or. a parte (Ei non apprezza

Più l'amor mio) Mà tū d'Elmira in seno

Godrai lieto Consorte. *Nic.* E ti dispiace?

Or. Io di tua contentezza

Cōcepisco piacer *Nic.* (Cō che allegrezza
 Alla mia morte applaude!)

Oref. Orsù. *Nic.* Regina? *Oref.* Sposo addio,

Nico. Tū parti?

Oref. Setù no'l vieti. *Nic.* Anzi ch'io ti con-
 figlio

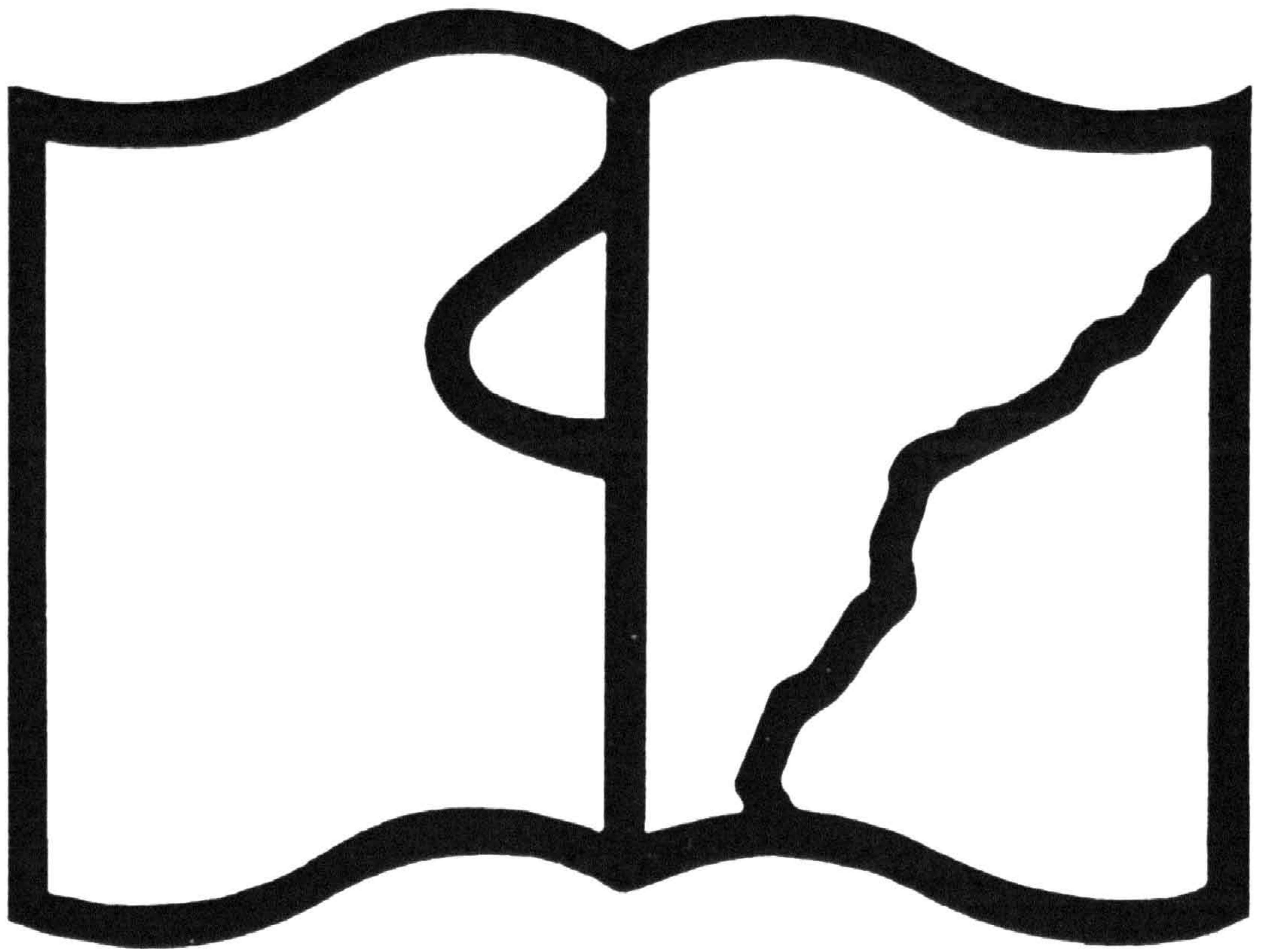
Affrettarti al possesso

Di tue fortune (cuor stà forte in petto)

Oref. (Prima ceder non voglio) mà dispetto

C 6

Non



Testo Deteriorato

Non hai di questo nodo?

Nic. Di spetto? Oref. Sì. Nic. De' tuoi peccati io godo.

Oref. *tra se.* (Non ancora si piega)

Nic. *tra se.* Alma resisti.

Oref. Dunque assenti, che à Serse
Porga destra di sposa? Nic. E quãdo mai
M'opposi? Oref. Pensa ben.

Nico. Già ci pensai.

Oref. Crudel se così vuoi
Lagnati sol di te
Non potrai dir che labile
Havessi in sen l'affetto,
Nè ch'io nudrissi in petto
Instabile la fè.

Crudel se &c.

S C E N A IX.

Nicomede solo.

Ferma Orestilla io fingo, ella partì!
Torna ò cara, e mi vedrai
A spirarti l'Alma al piè.
E allor forse crederai
La costanza di mia fè.

Crudel questa è la fede,
Queste son le promesse, i giuramenti?
Ah che donna non dà, che tradimenti.
Ed io sol frà querele
Ancor qui tengo istupidito il pass.
In braccio à Serse stesso
Corro à suenarla,

Ultri-

Ultrici furie
Meco venite
Incrudelite

Contro colei, che à mio dispetto io adoro.
Mà qual forza mi tien? io manco, io moro,
Chi mi foccore.

*ui juiene, e giunge Elmira in punto di
sostenerlo.*

S C E N A X.

Elmira, e Nicomede.

Elmira
Mà quai ti trouo; ah! lassa,
E qual nube importuna
Quell'ardenti pupille auuien ch'ingõbre?
Fuor del carcere ancor ti seguõ l'ombre?
Come oh Dio quelle pupille
Chiuse ancor fan fulminar.
Così ancor là sù nel Cielo,
Benche cinto d'atro velo
Anco il Sol sà riscaldar.

Come, &c.

Nicomede mia vita lo scote.
Apri quegl'occhi, e mira,
Che per te langue Elmira.

Egli torna in se.

(Corraggio egli respira.)
Nico. Orestilla! Elm. Deliri?

Nico

Nic. Crudel. *Elm.* Amè? *Nic.* Dunque di Sersein braccio

Infedele ten vai? *El.* Vaneggi. *Nic.* E puoi Nicomede tradir? *Elm.* (Fuori di senno Per l' estinta conforte egli mi tiene)

Nic. Ah tirāna! *El.* Nō son qual tū mi credi Non riconosci Elmira

Che t' ama, che t' adora?

Nic. Se Orestilla non sei lascia, ch'io mora.

Elm. Mā non fai, ch' ella giacque

Afforta in seno all' acque?

Nic. Così credei, mā ricusaro i Flutti

Di ricettar nel suo ceruleo chiostro.

Colei, che fū d' in fedeltade un mostro. (ue

El. Dūque ella viue. *Ni.* Ed è colei, ch' in bre-

Sposa à Serse farà. *Elm.* Quell' è Orestilla?

Nic. E d' essa. *Elm.* Ed è tua sposa?

Nic. Così all' orida Parca

Mi hauessi prima vnito.

Elm. Ascolta, hai cuore

Di seguirmi à un' impresa,

Che pensa il cuore irato (

Nic. Ogni cosa può ardir, chi è disperato.

Elm. In questo giorno, ò spegnerem la face,

Che à me troppo penosa,

E troppo ingiusta à danni tuoi sfauilla

E cadrà Serse.

Nic. E non viurà Orestilla.

Perirà,

Caderà

L' infedele che mi tradì.

Vibri Pluto la fiamma vorace

Scuoti Ale to la torbida face

Con-

Contro l' empia che la pace
Mi rapì.

Perirà, &c. *parte.*

erirò,

Suenerò

Chi la fede violar mi potè.

Se non è questo braccio bastante

L' empio fulmini il giusto tonante,

Si che impari ogn' alma amante

Serbar fè.

Ferirò, &c.

S C E N A X I.

Salone Reale.

Dorillo solo.

O Questa è bella à fè questa mi piace,!

Tanti fracassi, e tanti,

Ch' eran frà i nostri amanti.

Sono andati in bordello, ed or ch' è tēpo

D' andarsene à dormir han fato pace;

O questa è bella à fè questo mi piace.

In somma è ver quel detto

Ch' ogni litte, e rumor aggiusta il letto;

Mā di mè che farà?

Vedo ch' ogn' uno inclina à questo giuoco

Ed' ancor io.

Di portar questo amor hò gran desio.]

Sol Citelle giouinette,

Tenerelle, semplicette

Voglio amar se non mi pento.

Par

64
 Passeggiate,
 Capellate
 Voglio farne à più di cento.
 Sol Citelle &c.

S C E N A XII.

Serse, Orestilla, Liso.

D Alla face del nostro Himeneo
 Nuova galla impari il dì
 Mà destino uolgare, e plebeo
 Così alto mai salì.

Orest.

Ser. Come à dire mio ben? *Orest.* Vil Pastorella
 Auerti, ò Rè, che sciegli in sposa.

Ser. Bella
 Queste scuse son vane.
 Ecco il Trono, e che te sola asperta
 Andiam *vuol condurla sù 'l Trono.*

Orest. Non tanta fretta,
 I Rè sì presto non si fanno.

Ser. I Rè
 Fan ciò che piace à loro,
Or. (Nicomede non vienc, ah! che martoro)

Ser. Sù che più badi? *Or.* Mà
 Non fia meglio aspettar fin che quì giūga
 Con Nicomede Elmira;
 Perche insieme con noi
 Accopiar gli vediamo i nodi suoi?

Ser. Non è douer che splenda
 A vn priuate, e ad vn Rè la stessa face
 Vieni ad esser Regina.

la conduce al Soglio.

Ser. do oue il cielo il mio morir destina,

mi la Destra, e in tanto
 appresti le regali insegne.

Signor son pronte.

Ser. Porgi, ò cara, la morbida neve
 Della man che trafitto m' hà 'l cor.
 Dal cui gelo fomento riceve,
 Per prodigio dell' alma l'ardor.

*Prende per la mano Orestilla, e qui sopraggiun-
 gono Nicomede, Elmira armati di stile.
 Nicomede assallisse Orestilla, Elmira
 Serse.*

S C E N A VLTIMA.

Tutti.

Elm. P Era. *Nic.* Cada.
Elm. Il fellone. *Nic.* L' infedel.
Elm. Io l' infido su enerò.
Nic. Io la rea trucidarò.
Orest. a Nic. A me mio ben? à me?
Nic. A te perfida à te.
Orest. Non ti dissi che fingo?
Ser. Mà ch' scena è mai questa?
Elm. Quella di tue Tragedie.

Ser.

Ser. Qual furore v'armò di sdegno il cuore,
La man di ferro?

Elm. I tradimenti vostri,

Ser. Erfilla andiam, con Nicomede
Pazzamente delira.

*Vuol prendere per la mano Orestia
lo rigetta con sdegno.*

Oref. E non è pazzo Nicomede, à te.
Romper non lice d' Himeneo le leggi;
E se tu bene intendi
Dell' Oracol le voci, à te non lice
Vsurpar l' altrui letto.

Fede diedi di Sposa à Nicomede
Deuo à lui, non à te serbar la fede.

Ser. Quali enigmi mi sveli?

Non è già stolto Nicomede? e Sposo
Egl' è di tè? ne Pastorella humile
Dunque tu sei? *Oref.* Nò Sire.

Io son di Grecia, e le sventure mie
Dirotti à più bell' agio: intanto sappi,
Che Erfilla non son io, sono Orestilla.

Nic. Raggio di speme sù 'l mio cor sfauilla.

Ser. Sposi il vostro contento

Spero, ch' vguali il nostro;

Se il destino v'uni, non vuol ragione,

Ch' io vi diuida à forza

Ch' human poter quello del Ciel nō sforza

Godete voi felici,

Ch' io di nuouo godrò con la mia Elmira.

Elm. Se Serse ancor godrai, mio cor respira.

Orest.

Oref. Gioie tenere in petto volatemi,

Sù sù reccatemi

Dolce ristor.

Presto rendetemi

sto toglietemi

l' alma

la calma,

Al cor

anch'io.

Gioie tenere, &c.

F I N E .

IMPRIMATUR.

Fr. Thomas Maria Arnaldi
Prouicarius Sancti Offitii
Ferrariae.

Dominicus Catalanus Vicarius
Generalis.